vinetur

Gli Stati Uniti propongono dazi del 15% sui beni dell’Unione europea ai sensi della Section 301

Il piano, aperto ai commenti del pubblico, riguarderebbe il vino europeo ma esenterebbe lo Champagne francese se supererà la fase di consultazione

giovedì 26 novembre 2026



Mercoledì 25 novembre, l'Ufficio del rappresentante commerciale degli Stati Uniti (USTR) ha dichiarato di aver stabilito che gli atti, le politiche e le pratiche di 14 economie legate a un eccesso strutturale di capacità e a una sovrapproduzione manifatturiera sono irragionevoli e limitano il commercio statunitense ai sensi della Section 301 del Trade Act del 1974. Ha inoltre proposto nuove misure commerciali, tra cui un piano per applicare dazi del 15% ai beni provenienti dall'Unione europea.

L'USTR ha precisato che le misure proposte sono state sottoposte a consultazione pubblica e non sono ancora in vigore. Oltre all'Unione europea, le valutazioni riguardano Cina, Singapore, Svizzera, Indonesia, Malaysia, Cambogia, Thailandia, Corea del Sud, Vietnam, Taiwan, Bangladesh, Giappone e India. L'agenzia ha dichiarato di non aver formulato, per il momento, valutazioni sul Messico o sulla Norvegia.

Per il settore delle bevande, la proposta relativa all'UE attirerà probabilmente un'attenzione particolare. Secondo la proposta dell'USTR e i relativi allegati, il vino europeo spedito negli Stati Uniti sarebbe soggetto a un carico tariffario complessivo del 15%, tenuto conto dei dazi già in vigore, mentre lo Champagne francese sarebbe escluso dalla nuova misura. Se questa impostazione sarà confermata al termine della consultazione, potrebbe mettere sotto pressione i margini di importatori, distributori e rivenditori di vino europeo, far salire i prezzi al consumo e influire sugli ordini nel mercato statunitense. Lo Champagne riceverebbe inoltre un trattamento diverso da quello riservato agli altri spumanti europei.

L'USTR ha dichiarato di aver pubblicato anche rapporti specifici sulle singole economie a sostegno delle proprie valutazioni. Nel caso dell'UE, l'agenzia ha affermato che il blocco ricorre a piani industriali per ampliare la produzione manifatturiera, a politiche che promuovono produzione ed esportazioni, a barriere all'accesso al mercato, a prestiti agevolati erogati tramite banche d'investimento centralizzate e non interviene per affrontare l'eccesso di capacità globale, anche attraverso importazioni e investimenti diretti esteri provenienti da economie non di mercato. Secondo l'USTR, queste pratiche riducono le opportunità per i produttori statunitensi nell'UE e nei mercati di paesi terzi, danneggiano la produzione, le esportazioni, l'occupazione e gli investimenti negli Stati Uniti e accrescono i rischi per la sicurezza economica. L'agenzia ha aggiunto che tali criticità sono particolarmente evidenti in settori come quello

automobilistico, chimico e farmaceutico.

Il rappresentante commerciale degli Stati Uniti Jamieson Greer ha dichiarato che l'amministrazione considera le strategie industriali di lunga data dei principali partner commerciali una minaccia per la manifattura americana. Ha affermato che le ripetute dichiarazioni nei consessi internazionali non hanno prodotto cambiamenti e che il presidente Donald Trump propone di intervenire per promuovere quello che l'amministrazione definisce l'eliminazione delle pratiche sleali.

L'Unione europea non è l'unica destinataria dei dazi proposti. Per la Cina, l'USTR ha proposto dazi fino al 20% su determinati beni, al netto dei dazi già applicati nell'ambito di una distinta indagine ai sensi della Section 301 relativa ai beni prodotti ricorrendo al lavoro forzato, e dazi fino al 10% su altri beni elencati in un allegato separato, con alcune esenzioni. Per Bangladesh e Cambogia, l'USTR ha proposto dazi fino al 18% su tutti i beni, al netto dei dazi Section 301 già in vigore, prevedendo anche in questo caso esenzioni per alcuni prodotti.

L'agenzia ha dichiarato che le proposte tariffarie tengono conto di altre misure commerciali già in vigore, compresi i dazi esistenti ai sensi delle Section 301 e 232, nonché delle consultazioni in corso e degli impegni assunti nell'ambito di altri accordi commerciali bilaterali. Nel caso dell'UE, l'USTR ha affermato che la proposta riflette anche gli impegni pertinenti a un accordo quadro tra Stati Uniti e Unione europea sul commercio reciproco, equo ed equilibrato.

Le valutazioni hanno comunque una portata ampia e vanno ben oltre il settore alimentare e delle bevande. Nelle sintesi paese per paese, l'USTR ha accusato le economie interessate di ricorrere a diverse combinazioni di pianificazione industriale, promozione delle esportazioni, repressione finanziaria, scarsa tutela del lavoro, sostegno ai settori privilegiati, barriere all'accesso al mercato e dipendenza da input provenienti da economie non di mercato. Secondo l'agenzia, queste politiche hanno contribuito a un eccesso di capacità manifatturiera che altera il commercio globale e indebolisce l'industria statunitense.

La misura sul vino spicca tuttavia perché riguarda una categoria di consumo con flussi commerciali consolidati e marchi ben posizionati negli Stati Uniti. Un aumento dei dazi sul vino dell'UE potrebbe ripercuotersi rapidamente su grossisti, responsabili degli acquisti dei ristoranti e rivenditori, soprattutto nelle categorie importate a maggior volume, dove la concorrenza sui prezzi è intensa. L'esenzione proposta per lo Champagne potrebbe inoltre spostare le decisioni d'acquisto all'interno del segmento degli spumanti, qualora gli acquirenti cercassero di evitare i maggiori costi sugli altri prodotti europei.

L'annuncio dell'USTR non significa che i nuovi dazi saranno applicati immediatamente. L'agenzia ha precisato che le misure di risposta sono proposte e ha invitato le parti interessate a consultare gli avvisi pubblicati nel Federal Register, che illustrano gli allegati relativi ai prodotti, le esenzioni e la procedura per presentare commenti. Importatori, governi stranieri, associazioni di settore e aziende statunitensi avranno quindi la possibilità di chiedere modifiche prima che venga presa una decisione definitiva.